Anno XIV. **Mercoledì, 28 Agosto 1861** **N. 237**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

TORINO, 27 AGOSTO

LA GAZZETTA D'AUGUSTA

In uno di que' lunghi articoli, de' quali essa sola ha il segreto, la *Gazzetta d'Augusta*, rispondendo alla genuina esposizione che abbiamo pubblicato de' motivi del ritiro dell'*exequatur* a' consoli di Baviera, del Wurtemberg e del Mecklemburgo, tenta un supremo sforzo per alterare la verità de' fatti e trarre in errore l'opinione pubblica della Germania, la quale, checchè essa ne dica, si è in modo non dubbio dichiarata in nostro favore.

I suoi argomenti e le sue asserzioni sono quali si possono aspettare da un giornale, la cui politica losca è divenuta proverbiale in tutta la Germania, e che nell'arte d'inventar fatti a beneficio dei suoi amici, non può essere uguagliata, non che superata. Non è la *Gazzetta d'Augusta*, che, quando si combatteva in Italia la guerra d'indipendenza nel 1859, annunciava gravemente a' suoi lettori che francesi ed italiani erano stati battuti a Magenta, e ripiegavano precipitosamente sopra Alessandria? Essa non sa scrivere la storia che in questa guisa, e noi non vogliamo fargliene troppo severo rimprovero: bisogna bene che tutti vivano.

La veridica *Gazzetta*, senza alcun riguardo per la memoria dell'illustre uomo di stato che abbiamo perduto, pretende che il conte Cavour, prescrivendo a' suoi agenti all'estero di servirsi del sigillo del regno d'Italia, faceva assegnamento sulla tolleranza della Prussia, ed aveva per segreto scopo di far accettare tacitamente e quasi di *contrabbando* il nuovo regno dalle potenze secondarie tedesche, per guisa di dare a poco a poco al riconoscimento il carattere di un fatto compiuto. Ma, per adoperare le parole stesse della *Gazzetta*, « la Baviera ed alcuni altri stati della « stessa dimensione, che appena era raggiunta dalla Sardegna, or son due anni, « si sono per buona fortuna trovati a sventare que' disegni, e facendo vergogna alla « Prussia della sua confidenza, mostrarle « come essa avrebbe dovuto comportarsi. »

Ei pare veramente di sognare, vedendo attribuire ad un uomo di stato come il conte di Cavour, di siffatti sutterfugi, degni tutti al più d'un allievo politico della *Gazzetta*.

Noi non dovremmo risponderle che con Orazio: *risum teneatis amici*. Ma per venir un po' in aiuto alla sua intelligenza, le diremo che se il conte Cavour ha ordinato a' rappresentanti italiani all'estero di adoperare i sigilli del regno d'Italia, si è perchè il Parlamento nazionale proclamando ad unanimità il nuovo regno, gliene imponeva l'obbligo. Il più volgare buon senso mostra abbastanza, che dopo un atto così solenne, non si poteva più far uso di formole e di sigilli rappresentanti un ordine di cose che ha cessato di esistere. Quanto allo acuto strale scagliato contro la Prussia da' grandi uomini politici che inspirano la *Gazzetta d'Augusta*, per punirla di simpatie delle quali le siamo riconoscenti, è probabile che il governo di Berlino ne sarà stato profondamente addolorato! La Baviera, il Wurtemberg ed il Mecklemburgo, che pretendono d'insegnargli la lezione e fargli da pedagogo, è tale un ardire da farlo tremare!

La stessa *Gazzetta* passando da una ad altra assurdità, pretende che i tre stati accennati non avrebbero avuto alcuna difficoltà a mettere la firma a' passaporti ed accettare gli atti internazionali bollati col sigillo e lo stemma del nuovo regno, ma che non potevano in alcuna guisa tollerare l'impronta dello stesso sigillo nella busta d'una comunicazione indirizzata a' loro rappresentanti. Questa suscettibilità è mirabile. Giudicando secondo i principii e le opinioni della *Gazzetta*, ci pare che avrebbe dovuto succedere tutto il contrario. È diffatti evidente per chiunque, che un passaporto e le comunicazioni del Re d'Italia hanno ben altra importanza ufficiale di ciò che aver ne possa una semplice busta che si gitta nel paniere. Qual logica sarebbe mai questa di respinger un atto, solo perchè rinchiuso in una busta, che ha la stessa impronta dell'atto medesimo?

La *Gazzetta* non può niegare gli sforzi fatti da' tre stati secondari per deferir la quistione alla Dieta e provocare una clamorosa rottura della Germania coll'Italia. Quegli sforzi, lo ripetiamo, non riuscirono per la resistenza tanto intelligente quanto energica della Prussia. Che fa la *Gazzetta*? Essa ha cercato di cavarsi d'impaccio, dichiarando che di ciò non è informata.

Ma aggiunge colla ben nota sua impudenza, « la menzogna della quale gl'italiani « si sono fatta un' arma è penetrata tal« mente nelle loro abitudini che qualun« que forestiero non accetta che colla mas« sima diffidenza non solo le invenzioni « dei loro giornali ma eziandio le ufficiali « parole de' loro uomini di stato. Chi vorrà « adunque meravigliarsi se l'*Opinione* nel « suo desiderio di strappare alla Prussia « il tanto desiderato riconoscimento, com« pie il sistema di menzogna e mette di « nuovo sul tappeto la vecchia storiella « che i governi di Baviera, del Wurtem« berg e del Mecklemburgo hanno cercato « di fare spedire i passaporti al ministro « di Sardegna e di venir ad una clamo« rosa rottura impedita soltanto dall'ener« gia della Prussia? Quest' insinuazione « vien diretta a' partigiani ostinati dell' I« talia per oscurar ancor di più le tenebre « che si addensano dinanzi a loro occh. »

Se la *Gazzetta* ha creduto di offenderci facendo tuonare contra di noi le batterie delle sue ingiurie, si è stranamente ingannata. Essa non è riuscita che a farci ridere, perchè le sue ingiurie non giungono fino a noi, ed essa avrebbe fatto assai meglio d'informarsi prima di tutto della verità della cosa presso i suoi liberalissimi amici del Mecklemburgo, i quali probabilmente non avrebbero ricusato di farle conoscere tutte le particolarità, compresa quella riguardante il passaggio del sig. Oertzen a Francoforte. Quanto all' accusa di menzogna, sotto la quale sperava di schiacciarci, noi gliela rinviamo semplicemente senza alcuna osservazione, non volendo privarla de' suoi diritti di proprietà.

Noi abbiamo forse torto di non commuoverci; ma che vuole la *Gazzetta d'Augusta*? Niuno prende più sul serio la sua prosa, e per dimostrarglielo e procurarle il piacere di scrivere contra di noi un secondo articolo, così ben rimpinzato di gentilezze come il primo, le promettiamo fin d'ora che non le risponderemo più, paghi di aver mantenuta l'esattezza de' fatti come li avevamo riferiti ed esposti.

——

LA CURIA ROMANA

Dal sig. cav, Antonio Zobi riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore
del giornale *L'Opinione*,

Torino, 26 *agosto* 1861.

Mi è grato innanzi tratto significarle l'obbligazione che le professo per le menzioni onorevoli fatte nel suo accreditatissimo periodico dell'opuscolo sulla *Questione romana*, dettato col patriottico intendimento di porre sotto gli occhi de' miei connazionali la *questione* medesima nella sua interezza. Nel tempo stesso mi credo in dovere richiamare ancora una volta l'attenzione dei rettori e dei popoli italiani sulla mia proposizione, cioè che la definitiva soluzione della lotta esistente fra l'Italia risorta ed il papato oppressore, non potrà ottenersi fino a quando i romani pontefici saranno eletti come per lo passato e si troveranno circondati da quella curia che tuttodì gli spinge a traviare per improntitudine di un potere che loro non compete. Togliere il governo temporale al papa e là arrestarsi, siccome insinua l'autore dell'articolo inserito nel N. 234 del prefato giornale, sarebbe un voler lasciare armato di tutte le armi il più interessato ed accanito nemico del nostro risorgimento, delle quali si è sempre servito per dividere, indebolire, conculcare e straziare la penisola. Abbiamo noi di mestieri renderci forti mediante l' unione e la concordia, che i satelliti della curia papale non desisteranno mai d' avversare, con tutti gli amminicoli ed arti possibili, sin tanto che ella non sarà radicalmente spezzata e dispersa.

Al qual oggetto di suprema importanza politica ho invocata la riunione del concilio ecumenico, unico espediente ortodosso per innalzare valida barriera a'trasmodamenti dei futuri pontefici, e sola autorità competente per sanzionare il disfacimento di quelle umane istituzioni, nelle quali le coscienze losche e troppo timorate credono vedere incarnate religione e chiesa. In quanto alla convenienza, al modo, al tempo ed al luogo della sacerdotale convocazione, tratterò per disteso, e più opportunamente, con un secondo opuscolo; sarebbe adesso precoce, e forse pernicioso troppo entrare in simili particolari. Accennerò di volo come l'idea del concilio, qual efficace rimedio per estirpare i vizi della corte romana, sia predicata anche dal sig. De Strada nel suo filosofico libro intitotato — *Le dogme social* — pubblicato recentemente a Parigi da Amyot, pervenutomi dopo la stampa del mio opuscolo. Opina ugualmente l'anonimo scrit-

---

APPENDICE

——

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

CAPITOLO IV.

Due donne.

Alla domenica c'era sempre qualche invitato a pranzo in casa Firmiani.

Verso l'ora appunto che precede di poco il suono di campanello delle case aristocratiche — quando i lumai cominciano a scorrere frettolosi per le remote vie ad accendere i primi lampioni, e le carrozze tornano dalla trottata — nella sala di casa Firmiani il vecchio conte aspettava i suoi invitati.

Egli stava seduto nel suo fido seggiolone alla destra del camino su cui ardeva una lieta fiamma.

Accanto accanto, curvata graziosamente verso di lui, in atto di amorosa sollecitudine, col gomito appoggiato al bracciuolo della sedia del vecchio, e il mento sulla palma di una bella manina, stava una donna di meravigliosa bellezza, che non mostrava più di vent'uno o ventidue anni.

Un bell'uomo, serio serio, volgeva le spalle al camino, o piuttosto che le spalle quell'altra parte del corpo che un inesplicabile rispetto umano ci proibisce di nominare, come se da esso al dorso od al ventre ci corresse molta diversità. Camufferie inglesi, che mentre nell'interno dei loro protestanti palazzi spingono talvolta il vizio d'incontinenza ad un punto sconosciuto agl' italiani, hanno poi sempre sulle labbra l'ipocrito *shoking* e fanno mostra di scandolezzarsi perfino di ciò che serve a coprire.

Era il signor Emanuele Dal-Poggio, marito della bella creatura che sedeva vicino al nonno.

Essa avea nome Noemi.

Farà un po' specie questo nome che generalmente non è portato che da donne israelite.

Non era senza ragione.

Nel viaggio di nozze la sua povera madre avea corso un gran pericolo. Ne era stata salvata per caso da un signore ebreo. La riconoscenza del marito fu tale, che avea giurato di mettere il nome del salvatore al primo figlio che gli fosse nato.

— Potrebbe essere anche una femmina — osservò il salvatore — e in questo caso il mio nome non servirebbe. Ma giacchè siete così gentile, se il vostro primogenito fosse una femmina mettetele il nome di mia figlia, della mia povera Noemi che mi morì a Napoli or sono due anni.

Noemi era più che bella; era affascinante.

I suoi tratti avrebbero forse potuto essere più corretti, non più attraenti.

I suoi capelli di quel castagno ardente e quasi dorato, che ne dinota l'estrema finezza aveano quello sfarzo di vegetazione che non si dà che nelle nature perfettamente dotate. Quasi ribelle al pettine si disegnavano a profluvio e pieni di rigoglio sulla fronte candida e pura come quella d'un angelo.

La era una di quelle testoline ricche e voluttuose su cui un amante poserebbe con ebbrezza le labbra coprendola di istancabili baci.

I suoi occhi, color del nostro cielo, aveano quel mistero dello sguardo in cui Dio pose l'ispirazione dell'amore. Occhi al cui fascino nessun'anima d'uomo nobilmente foggiata avrebbe potuto sfuggire, quando gli si fossero rivolti col pensiero di sedurre.

Il di lei collo avea dei movimenti di una grazia ineffabile.

Ciò poi che avrebbe finito di sedurre, chiunque tra le doti femminili non mette per ultima la piccolezza delle estremità, erano la sua mano e il suo piede.

Il piedino sopratutto, che le usciva in quel punto dal lembo della veste, avrebbe fatto risuscitare un morto.

E anch'io, dico il vero, ho sempre ammirato quell'antico re di non so qual Grecia, il quale avendo trovato nel suo giardino una pantofola, mandò intorno migliaia dei suoi ministri a cercare la creatura a cui essa aveva appartenuto.

È impossibile descrivere con evidenza la grazia e la piccolezza dirò quasi arguta di quel piede andaluso, calzato dal suo stivaletto di seta, colla punta di marocchino dorato, e due piccoli tacchi insolenti come quelli di una marchesa della Reggenza.

Tale era Noemi Dal-Poggio, unica figlia del secondogenito del vecchio Firmiani.

Quanto al di lei marito, il quale sebbene ricco proprietario, avea dovuto rassegnarsi ad affittare tutti i suoi appartamenti e ad abitare in casa Firmiani — giacchè il nonno non avrebbe per tutto l'oro del mondo lasciata uscire di casa la sua Noemi — era un bell'uomo nei quarantacinque anni, pieno di ordine e di rettitudine... e il cui solo difetto era una dose terribile di quell'aridità nel carattere, di cui menano quasi vanto i così detti *uomini serii*.

Lagrime e sorrisi gli erano cose affatto sconosciute.

La lancetta del pendolo segnava le cinque e nessuno degli invitati non era ancora comparso.

Il nonno conte, che quando la vedeva segnar le cinque e cinque minuti si levava dal suo seggiolone e si metteva a tavola, fosse mancato anche l' imperatore della China... cominciava a inquietarsi.

— Cristina mi disse l' altrieri — parlò Noemi — che suo marito aveva oggi una sessione alle tre... Sarà forse per ciò che tardano.

Fu interrotta appunto dallo schiudersi dell'uscio e dall'entrar d'un invitato.

Era un uomo ne' quarant'anni, calvo, e che dalla fisonomia mostrava di essere della famiglia.

— E Cristina? — sclamò Noemi alzandosi e andando incontro al nuovo arrivato.

— Viene viene — rispose questi che era

(1) Proprietà letteraria — Vedi nn. 229, 230, 231, 232 e 23?

rore dell' erudito volume venuto in questi giorni alla luce coi tipi dell'Unione tipografica, col titolo — *La volontà d'Italia ed il Re Pontefice.* — Tanto l'anonimo s'accosta al mio concetto, da formulare perfino una calda e veemente apostrofe *ai Padri del futuro concilio.* Ma ciò che più monta si è che non pochi sacerdoti veramente dotti, integerrimi e pii, quanto alieni dalle esorbitanze romanesche, mi hanno dichiarato di essere disposti a propugnare ad oltranza le ragioni che militano a favorire un tal convento per salvare la religione e la chiesa dal naufragio procacciatole dalle aberrazioni in cui si trova ingolfata la corte papale.

Quindi il barone Ricasoli, l'uomo delle profonde e tenaci convinzioni, non può essere alieno dall'afferrare la *questione romana* in tutta la sua ampiezza; conciossiachè da essa capitalmente dipende il consolidamento di quanto abbiamo finora guadagnato ed il benessere dell'avvenire. Scevrare il pontificato dalla curia, anzichè essere divisamento da luterano o da calvinista, o in qualsivoglia altro modo ereticale, è opra eminentemente cattolica; è azione da santi, perchè deriva dal precetto evangelico d'estirpare il lollio dal grano.

Che poi alcuni liberali la pensino diversamente, poco ne cale, nè mi smuove dal tracciato disegno. Parmi in essi ravvisare quei medesimi ottimisti, che nel 1847 volevano francare e rendere l'Italia indipendente dagli stranieri con papa Mastai alla testa. Io deploravo il loro allucinamento, ma non fui creduto; però la famosa enciclica del 29 aprile 1848, non che i posteriori avvenimenti, stanno completamente per me. Ciò valga a mettere in guardia chi tiene in pugno le sorti nazionali arrivate sul punto massimo del pernio decisivo. Si vada a Roma e presto, ma con l' animo apparecchiato e deliberato *di far cosa* che *capo abbia* per l'età presente, e pei secoli futuri. *Libera Chiesa in libero Stato,* frase inventata dalll' esimio e benemerito conte di Cavour, non osta al mio assunto, perchè volendo io ricondotta la Chiesa alle sue primitive condizioni, non altro desidero e propongo, che sia restituita alla sua piena libertà spirituale. Infatti allora i suoi ministri discacciavano dal tempio i pubblici peccatori, fossero anche augusti: ora accolgono e carezzano tiranni, vestono ed armano briganti e malandrini.

Le sarò tanto più grato, pregiatissimo signor Direttore, se vorrà compiacersi dar luogo nelle colonne del suo serio giornale alla presente, e con la più perfetta stima ho l'onore di rassegnarmi

Suo devotissimo servo
ANTONIO ZOBI.

Questa lettera del sig. Zobi non confuta le obbiezioni che noi abbiamo esposte contra il suo disegno che il novello papa abbia ad esser nominato da un concilio ecumenico.

Che qualsiasi cattolico abbia il diritto di chiedere e di promuovere la convocazione d' un concilio, niuno ne dubita. Ma a chi spetta di convocarlo?

E se spetta al papa, chi potrebbe costringervelo?

E se il papa muore, non v'è niuno per radunarlo, e quindi la nomina del suo successore non potrebbe esser fatta dal concilio.

Questi ci paiono quesiti che importerebbe di risolvere. Per noi sono già risolti; ma il sig. Zobi non è del nostro parere e converrebbe perciò ch'egli ci facesse conoscere con quali mezzi crederebbe di poter superare le difficoltà che abbiamo esposte.

Quanto alla curia, credo egli il signor Zobi, che potrebbe rimanere come è al presente, abbattuto che sia il potere temporale? Ma l'abolizione del potere temporale sarà l'avvenimento storico più importante, più immenso del nostro secolo. Le sue conseguenze sul progresso dell' idea religiosa, i suoi effetti sulla curia saranno inevitabili, efficaci e possentissimi.

Egli è per questo che i liberali si affidano interamente alla forza degli eventi, che reagirà sulla curia romana come sul movimento politico in generale.

Ma se ne può dedurre che i liberali siano que' medesimi ottimisti che nel 1847 volevano far l'Italia col papa alla testa?

Eh! l'anno 1847 è molto lontano da noi: i 14 anni trascorsi valgono un secolo: molte illusioni si sono dissipate, molti errori corretti, molta esperienza si è acquistata. E le lezioni dell'esperienza ci persuadono sempre che la massima — *Chiesa libera in libero stato* — è principio attuabilissimo, e che preparar dee la concordia del potere civile e dell' ecclesiastico, guarentendo ad entrambi la più ampia libertà.

Dopo il libro di monsignor Liverani non occorre più far parola della curia romana, ma la riforma non potrebbe esser fatta e compiuta da'governi, i quali nelle faccende religiose non hanno da mischiarsi, bensì dalla chiesa, sacerdoti e laici, che in questa bisogna hanno tutti uguali diritti.

Laonde noi persistiamo nel credere che mal a proposito si vuol associare alla quistione romana una quistione religiosa.

La caduta del potere temporale è per sè una grande riforma, principio e fonte di molte altre. Ma lasciamo che queste si svolgano da per sè, pel corso regolare degli avvenimenti, senza che il governo si ingerisca di concilii e di curia. Un governo teologante è il più detestabile de'governi.

NOTIZIE DI NAPOLI

Il *Giornale ufficiale di Napoli* del 24 agosto ha i seguenti dispacci:

Pozzuoli, 23. Non passa giorno che non si spediscano soldati sbandati da questo circondario.

Castellamare, 24. Nove sbandati del comune di Casola si sono presentati ieri a quel capitano della guardia nazionale.

Sora, 23, ore 11, 30 *p. m.* Chiavone inseguito dalle nostre truppe ha potuto ritirarsi nella stato pontificio. Non è vero che i francesi sieno usciti da Casamari per prenderlo alle spalle. I nostri soldati dicono aver feriti i chiavonisti; essi hanno bruciato una casa sulla montagna di Sora detta S. Elia, che serviva di ricovero a' seguaci di Chiavone, ed ove hanno rinvenuto acquavite, grano, biancherie, ecc.

Avezzano, 24. L'orda di Matteis che nei passati giorni ha infestato Trasco, Collefonzo, Ortucchio, è stata completamente dispersa dalle truppe. Presi diversi oggetti fra cui due muli e la lista de' briganti.

Bari, 24. I soldati sbandati esistenti in questo Castello sono già 437.

Si legge nello stesso giornale:

La notte del 16 alla fontana della Regina circa 25 briganti sorpresero la vettura diretta per gli Abruzzi ed ammazzarono il postiglione Giovanni Manciello. Accorsa la cavalleria i malfattori fuggirono.

La sera del 9 in S. Antimo venne invasa da dieci individui armati la casa del signor Nicola Taglialatela cui tolsero 1,000 ducati e poi l'uccisero.

Ducento briganti, de'quali 40 a cavallo invasero Serino: la guardia nazionale non credette far resistenza e cedette le armi: poi presero la volta di Valle di Prata.

Leggesi nel *Popolo d'Italia*, in data di Lucera 2 agosto:

Ieri al deputato de Peppe venne diretto un *ricatto* di ducati seimila e 50 paia di stivali, ed altrettanti calzoni e cappotti di panno.

L'altro giorno ad un certo Bevilacqua di Pietra, negavasi a mandare il ricatto, rinchiusi nella masseria 26 animali vaccini, si facevano ad incendiarli coll'intero fabbricato. Al duca di Fragneto si bruciavano 500 capre coll'intero ricovero, anche nel tenimento di Pietra.

Troviamo nel *Sole* di Napoli del 24:

Nella provincia di Campobasso, per cura dell'ex-maggiore delle guardie mobili Errico Beneventano si è aperta una colletta in benefizio di coloro che si segnaleranno nella persecuzione dei briganti.

Il *Nazionale* del 24 reca:

Parecchi militi del 7° battaglione della guardia nazionale stavano da qualche giorno sulle peste di un corriere, che provenendo da Roma, ed eludendo la vigilanza della milizia posta a' confini, doveva venire a Napoli latore di lettere e di dispacci segretissimi. Dopo cinque giorni, finalmente quell'uomo capitò nelle loro mani. Voleva difendersi e svignarsela il corriere borbonico; ma venendogli vòlta la canna di una pistola sul fronte, stette cheto: e promise parlare purchè gli salvassero la vita. Acconsentirono. Disse come parecchi in Napoli sono in corrispondenza con Roma, e segretamente mandano a' briganti e notizie e avvisi e disegni di guerra e danari ed armi. Soggiunse che se si va alle loro case, nulla si troverà perchè sanno sfuggire alle ricerche altrui. Ma egli avrebbe loro dato un motto, e quelle case si sarebbero schiuse, e documenti gravissimi sarebbero caduti nelle loro mani.

Nella cronaca politica delle *Revue Nationale* del 25 corr. leggesi:

In generale oggidì non si cerca tanto di porre in evidenza il diritto, ma invece si procura di avere per sè numerosi battaglioni. Nullameno se le conflagrazioni che minacciano d'ogni parte l'Europa, dovessero tutte ad un tratto scoppiare; si vedrebbe come il diritto non sia una potenza da disprezzare. Forse giammai alcuna rivoluzione ha posseduto codesta potenza in grado maggiore, quanto la rivoluzione italiana e nutriamo fiducia che quegli uomini di stato non si lascieranno fuorviare dai sofismi dello spirito di parte o dalla compiacenza lor propria per gli espedienti diplomatici. Il diritto che ha l'Italia di disporre da sè come nazione deve essere discusso come quello di qualunque altro popolo, e la specie di espropriazione che in nome di una idea religiosa si vorrebbe far pesare per sempre sulle popolazioni romane è una pretesa iniqua, un dogma ributtante, simile a quello su cui si appoggia la schiavitù. La Francia che sì di sovente prestò la sua spada alla Santa Sede, si dolse indignata ogniqualvolta quest'ultima reclamava per sè soltanto un diritto di supremazia: ci vollero dieci secoli perchè la Santa Sede potesse comprendere che non aveva il diritto di imporre agli altri quello che non voleva fosse imposto a sè stessa. È permesso supporre, senza essere tacciati d'ottimismo, che questi ragionamento un po' lento a dedursi con tutte le sue conseguenze, resterà ormai impresso nella coscienza di ognuno.

Quanto alla causa dell' unità italiana considerata, prescindendo dalle complicazioni religiose, secondo noi i torbidi di Napoli se potrebbero ispirare dei dubbii in ogni altra circostanza, nulla le hanno fatto perdere però della sua legittimità. Sino a che la cospirazione che ha la sua sede in Roma sarà resa facile sotto la protezione delle nostre armi, le insurrezioni romane non potranno essere riguardate che come un contracolpo delle mene dell'assolutismo romano. Tutte le informazioni si accordano a dar loro codesto carattere. In ogni paese sarebbe facile mantenere un eterno focolare di discordie civili quando si avesse la vicinanza di un luogo d'asilo come quello e la protezione di una potente complicità; ma è più comodo ancora nello stato di Napoli, pel carattere delle sue popolazioni mobile, passionato e corrotto da una lunga oppressione.

D'altronde è fuor di dubbio, per la stessa confessione dei nemici d'Italia, che tutta la parte del popolo napoletano è sinceramente attaccata alle idee unitarie e che il resto si agita ed insorge non per fedeltà ai Borboni, ma per inclinazione alla vita avventuriera ed ai saccheggi.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Pensioni. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene una lista di 29 pensioni.

Regio Esercito. — S. M., con decreto firmato in udienza dell'11 corrente, sulla proposta del presidente del consiglio reggente il portafoglio della guerra, si è degnata di collocare a riposo in seguito a sua domanda il luogotenente generale a disposizione del ministero della guerra De Sauget cav. D. Roberto, ammettendolo a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro secondo le leggi napolitane e conferendogli in pari tempo il grado di generale d'armata.

— S. M. in udienza del 25 corrente mese e sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri reggente il portafoglio della guerra, ha determinato che:

S. E. il generale d' armata Gerbaix de Sonnaz cav. Ettore, ora comandante generale del 1° dipartimento (Torino) sia trasferto al gran comando del 5° dipartimento (Firenze) nominandolo in pari

---

infatti un nipote Firmiani — Ma sta deponendo la mantiglia e il cappello in anticamera.

Noemi si levò per correrle incontro. Ma prima ch'ella avesse dato un passo, Cristina entrava in sala preceduta dal fruscio della sua ampia veste di seta.

Dopo aver baciato la cugina, venne a salutare il nonno e il Dal Poggio, poi si sedette accanto a Noemi.

Cristina Firmiani era una di quelle donne a cui non si saprebbe dare un'età. E se una figlia che viva avrebbe avuto diciott'anni, non l'avesse tradita coll'inesorabile autorità delle cifre, ella avrebbe fatto credere volontieri al mondo di non averne più di trenta.

— Questo bisogno — del resto abbastanza naturale nelle donne — di nascondere la vera età, Cristina lo rivelava assai chiaramente nell'acconciatura tutta a vezzi e fronzoli e nella insistenza ch'ella metteva a far entrare nei suoi discorsi com'ella fosse stata maritata in assai tenera età.

A furia di ripetere questo particolare della sua vita essa lo avea senz'accorgersi così esagerato, l'aveva ornato di tali superlativi che stando letteralmente alle sue parole s'avrebbe potuto credere che la poverina fosse stata abbandonata nelle braccia di uno sposo prima dell'età della ragione.

E anch'essa avea finito col persuadersi di essersi maritata a quattordici anni... non un mese di più!

Rughe sul suo viso non ne apparivano ancora, se togli le tre leggerissime sulla fronte e sui polsi, quelle che come ognun sa arrivano innanzi a tutte, e segnano alla donna il fatale momento in cui bisogna mettere il cuore in pace e rinunciare a nuove conquiste.

Se non che nella Firmiani tutto appariva al contrario.

Non c'era un solo nastro in lei che non gridasse: amatemi — non un gesto che non tradisse l'erotica pretesa.

Vestirsi bene, adornarsi, usare insomma di tutti i mezzi che la toeletta e la quarta pagina dei giornali offrono alla donna, è, più che un diritto, un dovere; giacchè io son d'avviso che primo e stretto obbligo della donna sia quello di piacere.

Ma quando una donna ha toccata quell'età in cui il piacere può diventare una cosa ridicola, quando una donna fu già madre di un' altra creatura dell'età in cui l' amore si sveglia — questa donna, questa madre per quanto senta nel segreto del suo cuore una voce che la chiama ancora ai palpiti antichi — deve rassegnarsi, e chiudere per sempre il libro dell'amore.

Cristina, come vedemmo, si era seduta accanto a Noemi; la quale approfittando d'un momento in cui nessuno l'osservava giacchè i tre uomini aveano avviata una discussione politica, si curvò presso l'orecchio della cugina e le disse in fretta:

— Se qualcuno parla d'una cena che tu mi hai dato l'altra sera in casa tua, reggi. Ti spiegherò poi.

— Un lampo sinistro di gioia passò negli occhi della cugina.

Essa fe'un cenno a Noemi, come a dire: — Capisco perfettamente, lascia far a me.

Noemi le die'un bacio e si levò dicendo ad alta voce:

— Oggi tardano.

Ed uscì dalla sala; ma tosto di ritorno venne a offrir il braccio al nonno, per andare a tavola.

Il nonno puntando le due mani sui bracciuoli della sua seggiola, si rizzò in piedi con poco sforzo, e a braccetto di Noemi si avviò pel primo verso la sala da pranzo.

Dietro a loro due si mosse Cristina col marito di Noemi, poi il conte Girolamo cogli altri invitati che erano giunti nel frattempo.

Il cuoco di casa Firmiani era famoso.

Lo spettacolo — per tanta gente — consolantissimo della tavola preparata troncò quasi per incanto ogni discussione politica, e attirò sulle fisonomie degli invitati un sorriso di soddisfazione.

Il padron di casa si sedette a capo della tavola, accanto alla sua Noemi, e mentre si infilava un lembo del tovagliolo nell' aperto del panciotto, le chiese sottovoce:

— Che cos' hai Noemi che mi sembri pensierosa?

— Nulla, caro nonno... soltanto che non ho fame.

— Eh! l' ho detto io! — sclamò il nonno alzando un po' la voce e guardando in viso a Cristina — tu le vuoi dar da cena, e le fa male...

Noemi a queste parole trasalì, e lanciò a sua cugina un'occhiata divorante.

Questa che era stata preparata all' assalto da Noemi, rispose con un'aria di verità che faceva assai onore a'suoi istinti di simulazione:

— Non può essere; ha mangiato pochissimo.

Il conte Gerolamo che aveva udito il dialogo voltosi a sua moglie chiese:

— Ove?

Obbligata a rispondere anche a suo marito, Cristina non potè che continuare nella sua finzione.

— A casa — disse coll' aria indifferente di chi vorrebbe troncar su quell' argomento.

— A casa nostra?

— Ma sì — ripetè Cristina con impazienza.

— Ed io non so nulla?

— Eri al casino — continuò Cristina ridendo a fior di labbro.

— Non m' hai detto nulla — insisteva il conte.

— Oh sta vedere che si dovranno dire al marito tutti i pettegolezzi...

E per troncare si volse a parlare di tutt' altro col vicino di sinistra.

Noemi intanto avea diretto di fianco la parola a suo marito come per tenerlo a bada. Ma Cristina aveva veduto che coll' orecchio vigile aveva tenuto dietro con una specie di ansia angosciosa al suo discorso.

Il sorriso sinistro di poco prima si dipinse di nuovo ne' suoi occhi.

Era di gioia, di speranza, d' invidia?

È quello che vedremo la volta ventura.

(Continua)

tempo governatore dell' ospizio reale degli invalidi creato col reale decreto 25 luglio 1861 nella reale residenza di Poggio imperiale presso Firenze;

S. E. il generale d'armata Morozzo della Rocca conte Enrico, ora comandante generale del 5° dipartimento (Firenze) sia trasferto al gran comando del 1° dipartimento (Torino).

Con altro decreto di pari data la prefata S. M. ha nominato luogotenente generale dell'esercito regolare il marchese Ottavio Tupputi ora luogotenente generale nel corpo dei volontari dell' Italia meridionale, conservandogli l'attuale sua carica di comandante generale della guardia nazionale di Napoli.

— Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri incaricato del portaglio della guerra, S. M., in udienza del 4 agosto 1861, ha fatto le seguenti disposizioni nell'arma d'artiglieria:

Luogotenente colonnello Ceva di Nuceto marchese Giovanni;

Idem Mella cav. Giuseppe, promossi al grado di colonnello nell'arma stessa;

Maggiore Ballero Pietro Paolo;

Idem Malpassuti cav. Alessio, promossi al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;

Colonnello brigadiere proveniente dall'artiglieria del corpo dei volontari dell'Italia meridionale Delli Franci conte Mariano, ammesso nell'esercito regolare col grado di colonnello dell'arma stessa;

Colonnello comandante il 7° regg. d'artiglieria Danzini cav. Alessandro nominato comandante territoriale d'artiglieria in Messina;

Colonnello (nuovo promosso) Bottacco cav. Carlo, nominato comandante il 7° regg. d'artiglieria:

Capitano Moruzzi Luigi, dimesso dal militare servizio in seguito a sua domanda.

— Con reali decreti in data 18 corrente, sopra proposta di S. E. il presidente del Consiglio reggente il portafoglio della guerra:

Nicolini marchese Giuseppe, maggior generale d'artiglieria comandante territoriale dell' arma a Milano, venne nominato comandante generale della sotto divisione militare di Siena;

Mezzena cav. Bernardo, maggior generale or comandante il circondario di Torino, è collocato a disposizione del ministero di guerra;

Galli della Loggia conte Annibale, colonnello di fanteria ora incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione al ministero della guerra, è promosso al grado di maggior generale nelle piazze, e nominato comandante il circondario di Torino.

— Con R. decreto 28 luglio scorso è stato stabilito che ne' capi-luoghi dei dipartimenti militari sia nominato un vice-quartier-mastro, il quale sotto la diretta dipendenza dell' ufficio d' intendenza militare terrà le scritture dei crediti aperti, ed avrà in quanto agli acconti ai corpi e stabilimenti militari le attribuzioni stesse, che dal regolamento 15 dicembre 1852 sono assegnate al quartier-mastro per l' armata.

Potrà similmente essere nominato un vice-quartier mastro in quelle divisioni militari dove la importenza del servizio ne dimostri la necessità.

Disposizioni amministrative. S. M. con decreti delli 8 ed 11 corrente agosto, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Cusa barone Beniamino, governatore della provincia di Noto, collocato in aspettativa colla metà dello stipendio;

Piraino cav. Domenico, governatore della provincia di Messina, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda;

Mathieu comm. Antonio, governatore di Cagliari, nominato governatore della provincia di Messina;

D'Afflitto cav. Rodolfo marchese di Montefalcone, governatore della provincia di Napoli, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda;

Ricca Spatarò avv. Salvatore, intendente di Siracusa, collocato in aspettativa colla metà dello stipendio.

Depositi doganali. Con R. decreto 4 corrente è ordinato quanto segue:

Art. 1. Le merci straniere che sono introdotte nei depositi delle dogane di Napoli e Palermo potranno essere riesportate senza pagamento di diritti doganali, eccetto il diritto di ostellaggio stabilito per i porti delle antiche provincie coll' art. 43 delle disposizioni preliminari della tariffa doganale.

La facoltà della riesportazione comincierà ad aver effetto dal 1° ottobre 1861.

Art. 2. Il governo del Re è autorizzato a stabilire depositi doganali con facoltà di riesportazione in altri porti delle provincie meridionali mediante il pagamento dello stesso diritto di ostellaggio.

Art. 3. Con decreti reali sarà provveduto alla applicazione delle leggi e dei regolamenti doganali del regno, ed a quant' altro occorre per la attuazione dei nuovi depositi e della riesportazione.

Ministero della pubblica istruzione. — Si rende noto per rispettiva norma degli aspiranti alla cattedra d'economia politica nell'università di Torino, che il relativo esame di concorso è fissato pel dì 29 corrente alle ore 9 antimeridiane in una sala dell'università stessa.

Ministero di Agricoltura e Commercio. — Con R. decreto 8 corrente vengono determinati gli affari che sono di competenza del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore sono stati nel mese di luglio scorso di L. 1,797,445 18 contro L. 1,538,920 71 nel 1860.

I prodotti dei primi sette mesi sono:

Pel 1861, di	L. 11,667,268 39
Pel 1860	» 10,266,978 91
Aumento nel 1861 . .	L. 1,400,289 48

Sono comprese però L. 262,889 35 della linea da Valenza a Vercelli.

Tutte le linee presentano aumento, meno il tronco di Vigevano.

Cronaca urbana. — Una società di bricchini soleva radunarsi ogni sera sul piccolo piazzale che sta di costa al teatro Alfieri onde prendere i soliti concerti sul modo di passare la notte ossia in altri termini, per indendersela sui furti da farsi. — Ed affine di meglio sfuggire alla sorveglianza della polizia ed all'orecchio di qualche indiscreto, era loro costume di dividersi in due compagnie, una delle quali si raccoglieva nel mezzo del piazzale e deliberava sul da farsi e l'altra sciogliendosi in catena d'osservazione circondava ad una certa distanza il sinedrio deliberante e schiamazzando e scorrazzando distraeva dal centro l'attenzione de' passanti.

La polizia venne a giorno della faccenda, e la notte del 23 al 24 arrestando i 7 caporioni della compagnia tagliava le fila ad una tela altrimenti destinata a coprire le criminose gesta di qualche nuovo Pavia.

— La notte del 24 al 25 corrente l'autorità politica sorprese nel caffè Toscano, via Borgo Nuovo N° 5, una compagnia di giuocatori solita a radunarsi in quel caffè in ore che per legge doveva star chiuso. Per ordine dell'autorità competente fu tolta a quel caffettiere la licenza politica, rimanendo intanto quel caffè chiuso ad esempio degli altri.

Incendio. Abbiamo già detto a' nostri lettori che un terribile incendio aveva colpito Aradolina nel comune di Vico, oggi offriamo loro i seguenti ragguagli che togliamo dalla *Sentinella Bresciana* del 25 corrente:

« Da notizia posteriormente attinta sappiamo che ben circa 70 sono le case abbruciate, che oltre 50 famiglie sono prive di tetto e che il danno ammonta a circa lire 300,000. Mentre tutti questi infelici attendono dalla carità cittadina un sollievo alla loro sventura, il R. governo ha domandato al ministero l'autorizzazione pei comuni di procedere ad una colletta, ed ha poi chiesto allo stesso ministero un istantaneo soccorso di lire 2000. Non dubitiamo che sì l' una che l' altra domanda abbiano ad essere prontamente e completamente esaudite. »

Cose militari. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 25 agosto:

« Ieri il R. piroscafo onerario *Tanaro*, proveniente da Napoli, recava 350 circa tra militari e refrattarii, appartenenti alle provincie meridionali, che devono proseguire pel campo d' istruzione di S. Maurizio.

« Il suddetto piroscafo, unitamente agli altri due onerarii *Dora* e *Ville de Lyon* ed alla pirofregata *Ettore Fieramosca*, furono qui chiamati per il trasporto di tre reggimenti nella bassa Italia. Ne si dice che anche la pirofregata *Vittorio Emanuele* sarà impiegata a tale trasporto. Scopo dell' invio di tal forza, pare sia quello di dare il cambio ad altrettanti reggimenti, quelli cioè che da un anno a questa parte non ebbero più un minuto di riposo.

« La divisione navale a vele per l' istruzione dei mozzi si compone della fregata *S. Michele*, delle corvette *Aurora* e *Zeffiro*, e del briks *Eridano*, *Colombo* e *Coraggioso*; quest' ultimo e il *Zeffiro* appartenevano all'ex-marina napoletana. La divisione è tuttavia ancorata in porto, e pare che sarà diminuita del *San Michele*, il cui equipaggio deve passare a bordo della nuova pirofregata *Duca di Genova*, ormai in grado di intraprendere il suo primo viaggio.

« I lavori di riparazione alla pirofregata *Carlo Alberto* sono a buon punto, e presto potrà essere in grado di ricevere l'armamento.

« Si hanno notizie della pirofregata *Euridice*, al cui bordo sono i convittori dei collegi di marina di Genova e di Napoli. Essa visitava i porti dell' Inghilterra, la salute dei giovani allievi era eccellente. »

Un abito di nuova invenzione. Leggesi nel *Movimento* di Genova del 25 corr.:

« Il signor Michele Lucchesi sarto in piazza S. Domenico, ci ha fatto vedere un suo lavoro che egli intende mandare alla esposizione di Firenze.

« È un abito a due diritti non solo ma ancora a due tagli, l' uno a *giacchetta* e l' altro a *flock*, in un solo tessuto di panno. Non ha altre giunture o cuciture salvo sotto le braccia fino al fianco; il resto è tutto d'un pezzo. Questo abito ha poi la qualità, senza di cui sarebbero inutili tutti i suoi pregi, di adattarsi mirabilmente alle membra come un altro che sia tagliato secondo il costume, e di costar forse meno. Noi ci rallegriamo col signor Lucchesi del suo ingegnoso trovato e gli auguriamo buona ventura alla esposizione di Firenze. »

Un processo in Corsica. Leggiamo nel *Constitutionnel* che in occasione della festa del 15 agosto, il procuratore generale di Bastia, che erasi recato in abito da borghese al palazzo di giustizia per vestire il suo costume ufficiale, onde recarsi alla chiesa di Santa Maria venne preso da repentina indisposizione per cui fu costretto tornarsene a casa.

Il giorno dopo l' avv. Fabiani pubblicò nel suo giornale l'*Osservatore della Corsica* che « alla cerimonia si segnalò l'assenza del procuratore, » aggiungendo « che questa assenza aveva fatto tanta maggiore impressione, dacchè all' ora istessa, lo si aveva veduto girare per le vie in abito da mattina. »

Il giornale fu sequestrato ed alle due dopo mezzogiorno, l'avv. Fabiani fu tratto agli arresti, facendolo attraversare per due volte la città in mezzo ai gendarmi. Nullostante i reclami dell' incolpato, che accampava i precedenti giudiziari in materia di stampa, gli si rifiutò la libertà mediante cauzione.

La camera delle accuse, al 21, pronunciò il di lui rilascio, ma in pari tempo venne citato pel 26 al tribunale correzionale di polizia prevenuto del doppio delitto di diffamazione ed oltraggi verso il procuratore generale.

Noi crediamo sapere, soggiunse il *Constitutionnel*, che questo affare attrasse l'attenzione del governo imperiale e non possiamo dubitare che i fatti vengano appurati sotto il punto del rispetto dovuto alla magistratura e quello dovuto alla libertà individuale dei cittadini.

Pubblicazioni. — Dallo stabilimento tipografico di Torino di *Sebastiano Franco e figlio* editori furono pubblicate:

1° Le dispense 4.a e 5.a del *Manuale Dizionario d'amministrazione municipale delle opere pie* dell'avv. Carlo Borda, con che si giunge all'articolo *Consorzi*. Sono pur pubblicate le dispense 1.a e 2.a del *Formolario*.

2° I fascicoli 29 a 43 della *Storia politico militare della guerra dell'Indipendenza italiana* (1859) dell'avv. P. C. Boggio. Col fascicolo 34 è finito il primo volume. Col 35 incomincia il secondo che si occupa delle operazioni attive della guerra. L' opera è corredata di carte geografiche e ritratti.

3° *L' impero Anglo-Indiano* per Giovanni Flechia. Dispense 32 a 40.

4° *Dizionario della Economia Politica e del Commercio* del prof. Gerolamo Boccardo. dispense 56 a 62. Colla dispensa 56 è terminato il terzo volume. Questa pubblicazione è ora giunta all'articolo: *Proprietà artistica e letteraria*.

— Dal tipografo editore di Milano dott. Francesco Vallardi sono state pubblicate le due prime dispense dell'*Enciclopedia nazionale*, opera compilata per cura di Francesco Predari.

Un'introduzione del direttore, nella quale si dà ragione dell'opera, precede l'Enciclopedia.

La pubblicazione giunge fino all'articolo *Abdera*. Parecchie incisioni sono intercalate nel testo.

Pubblicazioni periodiche. — Dalla *Unione Tipografiche Editrice* (già ditta Pomba) è stato pubblicato il fascicolo di luglio della *Rivista Contemporanea*. Ne fu ritardata finora la pubblicazione per la morte del direttore avv. Stefani.

La direzione è ora assunta dal sig. Luigi Pomba. Gli articoli principali del fascicolo sono:

Cavour e Ricasoli di V. Salmini; *La quistione ungherese, la slava e l'austriaca* di N. Tommaseo; *Aleardo Aleardi* di D. Mauro; *Studi danteschi* di F. Selmi; *Studi filosofici* di G. Gargiolli; *Belle Arti* di P. Selvatico; *Dell'istruzione superiore*, di C. Matteucci; *La quistione americana* di V. Botta; *Il manifesto della democrazia contemporanea* di G. Saredo; *La scuola modenese* di L. Bosellini. Racconti contemporanei — *Il Ghigna*, e le rassegne letteraria, scientifica e politica.

NOTIZIE POLITICHE

Corre voce che il generale Della Rovere sarebbe per assumere fra breve il portafoglio della guerra.

Dicesi pure che il generale Brignone possa essere chiamato a surrogare il generale Della Rovere in Sicilia.

Leggiamo nel *Pays*:

Per giungere alla restaurazione della dinastia borbonica, la reazione calcolava sulla insurrezione delle campagne. Sperava che i paesani si unissero alle bande di Chiavone; contava sui disertori e specialmente su quelli tra gli antichi soldati svizzeri e bavaresi che non vollero ripatriare, sia perchè nel loro paese non troverebbero di che vivere, sia perchè in causa di errori che precedettero il loro arruolamento non potrebbero sperare di essere favorevolmente accolti dai loro compatrioti. Questo elemento d'insurrezione non poteva mancare alla causa borbonica. Era impossibile non trovare in una masnada di mercenarii un certo numero di cattivi soggetti ed avventurieri.

Da quella razza di gente non si poteva sperare nè entusiasmo, nè devozione. Finchè videro probabile la restaurazione di Francesco II, diedero alle orde borboniche e il loro braccio ed il loro coraggio salariato. Ma quando hanno potuto apprezzare la situazione, e vedere che la guerra loro prometteva uno scioglimento abbastanza luttuoso, non tardarono a sottomettersi. Oggi questo elemento manca alla causa di Francesco II e la diserzione termina quello che l'indifferenza delle popolazioni ha cominciato.

Vi rimase un solo elemento: le orde sono ora composte di malfattori: non fanno più la guerra, ma esercitano il brigantaggio.

È il momento scelto dalla reazione per tentare uno sbarco. I complotti si organizzarono; ne è prova il tentativo del 21 agosto. La barca che doveva metter a terra una truppa di borbonici, non venne respinta; i campioni del legittimismo ignoravano che fosse dato l'allarme e che i soldati fossero pronti a riceverli. Se prese il largo, egli è perchè furono avvertiti da segnali. La connivenza è evidente. Ma è troppo tardi. L'attentato d'Ascoli avrebbe avuto una qualche probabilità di successo, se i paesani avessero potuto credere alle promesse della reazione, se i disertori napoletani e tedeschi non avessero ancora deposte le armi. Allora era possibile sperare, se non la vittoria, almeno una disfatta onorevole. Si soccombeva per la difesa di una causa perduta, ma almeno si avrebbe avuto un'idea da sostenere.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Belgrado, 26 *agosto*.

L'organizzazione delle milizie nazionali proposta dal principe, adottata dall'assemblea e dal senato, sarà attuata subito dopo la sua promulgazione.

Le riforme finanziarie furono adottate.

Dopo lo scioglimento dell'assemblea il principe visiterà le frontiere.

Pesth, 26 *agosto*.

Il comitato di Pesth dichiarò che cesserà di percepire l'imposta comunale. Questa dichiarazione è così motivata:

« Considerato che il governo percepisce le imposte illegalmente, che i funzionarii del comitato si accontenteranno di una riduzione di salario, il comitato coprirà le sue spese mediante volontarie contribuzioni e coll'emissione di buoni. »

Napoli, 26 *agosto*.

Notizie da Foggia recano che, da ieri, i briganti aumentano, provenienti dal confine del Beneventano e Basilicata.

Le truppe ebbero uno scontro a Benevento.

Reino fu occupata da 120 briganti, San Marco da 200.

Non si ha ancora alcuna notizia delle operazioni nel Matese.

Parigi, 27 *agosto*.

Furono pubblicati gl'indirizzi dei consigli generali; tutti ringraziano l' imperatore per le misure prese pel sollecito compimento delle strade comunali.

Nuova York 17 *agosto*.

Si manifestò qualche insubordinazione in una parte delle truppe stanziate a Washington.

I separatisti si sono ritirati da Fairfax.

Dicesi che Seward abbia informato il generale Lyon che i sudditi inglesi prestano aiuto ai separatisti.

Parigi, 27 *agosto*.

All'apertura del Consiglio generale del Puy de Dôme il conte di Morny tenne un discorso nel quale, considerando gli interni imbarazzi di quasi tutte le potenze e sopratutto le parole dell'imperatore, dimostrò essere lontana qualsiasi minaccia di guerra, in cui la Francia potesse trovarsi impegnata.

La Francia, soggiunse, deve dirigere i suoi sforzi ai suoi grandi lavori interni; e terminò il suo discorso restringendosi ad esaminare interne questioni.

Persigny essendo rimasto a Vichy non presiedette il Consiglio generale della Loira.

Parigi, 27 *agosto*. (Più tardi)

I giornali inglesi biasimano generalmente la condotta dell'Austria in Ungheria.

Notizie di Borsa

		Agosto 26	Agosto 27
Fondi francesi	3 0[0	68 75	68 90
Id. id.	4 1[2 0[0	98 60	98 50
Consolidati inglesi	3 0[0	92 1[4	92 3[4
Fondi piem. 1849	5 0[0	71 50	71 70
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		748	763
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		365	366
Id. id. Lomb.-Venete		533	535
Id. Id. Romane		230	230
Id. Id. Austriache		505	507

Fermezza.

Parigi, 27 *agosto*.

I giornali pubblicano un dispaccio da Ragusa, il quale reca che Omer-bascià stabilì coi montenegrini un armistizio di dieci giorni.

La *Patrie* ha in data di Madagascar 15 luglio: Regna un gran fermento nelle isole Canarie; una divisione navale inglese è arrivata dinanzi a Tamatave.

Oggi Cowley ebbe una lunga conferenza con Thouvenel.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

27 *agosto* 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 lugl.	Matt. .	71 40	71 50 31 agost.
Prestito 1861 1[10	G. p. d. B.	71 30	— —
» »	Matt. .	71 30	— —
» liber.	Matt. .	— —	70 55 30 7.bre
Fondi privati			
Banca naz. 1 lug.	Matt. .	— —	1281 50 30 7.bre

Cambi	pr. scad.	3 mesi
Augusta	213 1[4	212 3[4
Franc. s. M.	213 1[4	212 3[4
Lione	100 —	99 40
Londra	25 45	25 47 1[2
Parigi	100 —	99 40
Torino sconto	6 0[0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

Corso delle monete — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 .	20 03
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 80	78 65
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0[0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi .	. »	» »

AVIS AUX VOYAGEURS

Le public est prevenu que dès billets **directs par voie ferrée non interrompue par Bex et le chemin de fer de l'Ouest Suisse**, sont délivrés aux gares de Sion, Saxon-les-bains, Martigny et St-Maurice pour **Bex**, **Aigle**, **Villeneuve**, **Vevey**, **Lausanne**, **Morges**, **Rolle**, **Nyon**, **Genève** et **Yverdon**.

Les bagages sont également enregistrés jusqu'à destination. Les voyageurs désireux de faire usage de la **voie ferrée non interrompue** devront demander au guichet des billets pour l'Ouest Suisse, lesquels portent dans l'ecusson du milieu les mots *Par Ouest*. Ces billets sont exigibles de la part des voyageurs.

La bifurcation a lieu à St-Maurice.

La gare de Bex délivre des billets directs pour toutes les destinations des chemins de fer suisses, ainsi que pour Lyon et Paris.

Les bureaux des Messageries Suisses à Arona, à Baveno et à Domodossola délivrent des billets de diligence pour Sion par le Simplon.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile:*

« *L'alimento* è solo una sostanza greggia » senza virtù nutritiva per se stessa, e che » lascia perire di sfinimento colui che non » digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimento* ».

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche generali dell'economia.*

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo » nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. – Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

CONFETTI PERSIANI

al ***giusquiamo*** *ea alla* ***mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier;*** l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti**, **tossi ostinate**, **asma**, **raffreddori**, **catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d' Italia.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest' acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorea*, *gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d' acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l' Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso. **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Espic

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

MELANOGÈNE de DICQUEMARE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

PERLES D'ETHER DU D.r CLERTAN

PERLE D' ETERE del D.r ***Clertan.***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta. Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO. Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboraii, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall' impiego della **Vitalina Stech** contro le *calvizie antiquate* le *alopezie persistenti* e *premature*. l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailhat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich-Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Stech** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECH.**— La boccetta fr. **20** coll' istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale,** 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo,** *Torino, via dell'Ospedale,* 5.

СѢВЕРНОЕ МАСЛО
RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario perchè riconosciuto di una grande efficacia. *Prezzo* **20** *fr.*

Deposito generale a Parigi presso J. C. Holtz 23, boulevart Sébastopol (rive droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna* Aeratti *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesio

---

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sei oppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo,* ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, **36**, *rue Vivienne* dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

PRODOTTI DI LAUBENT
approvati dall'Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI STOMATICI e PURGATIVI manipolati coll' estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne, ecc.* Essi purgano blandamente, senza coliche e promuovono l'appetito.

CONFETTI di COLCHICO, stupendo specifico contro la *podagra* e i *reumatismi*. I professori TROUSSEAU e PIDOUX nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI PETTORALI, composti dei principii concentrati del *Siroppo di polmone di vitello* della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto e dei bronchi, catarri polmonari, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI ASTRINGENTI ALLA RATANIA. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratania. Ottenuto nel vuoto, è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più grande successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, fiori bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Deposito generale a Parigi, rue Bourbon Villeneuve, n. 9. — Agente in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Piacenza*, Varesi *Cagliari*, Cugusi — *Sassari*, Solinas — *Iglesias*, Nurchis e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

VINI E LIQUORI
presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Gabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso	» 5 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il *cruchon*	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1[2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1[2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1[2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 5 »
SALSE INGLESI	» 2 50

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 – 9 – 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un' ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*. Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

PORTAVOCE D'ABRAHAM
d'Aix-La-Chapelle,
CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al direttore di detta Agenzia.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**
onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento.- Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (*Spedizione in provincia*).

AL SESSO FEMMINILE.

PILLOLE del Rev. **P. MANDINA**
preparate dal Farmacista BONZANI

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più d'ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, *agente per la Lombardia*; Modena, farm. S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, *agente per la Toscana*; Firenze, PIERI. Agente Commissionario per l' Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

VERA TINTURA D'ASSENZIO
del **MANTOVANI**, di Venezia
GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.
Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS

del Dottore **BELLIOL**
Rue des Bons-Enfants, 30, Parigi, vicino al Palazzo Reale.

TRATTATO dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche cagionate dagli eccessi della gioventù, dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scrofole, serpigini, prurito, emorroidi. — *Malattie contagiose*, cura senza mercurio. — *Malattie delle donne*, ulcerazione, sterilità. — Consigli ai vecchi. — RAPPORTO sui vantaggi d'una cura vegetale, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso volume in-8, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati. Decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. — Prezzo franchi 10, franco per la posta franchi 11. — (Cura per corrispondenza) — (*Affrancare*)

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE